

La fuga dei medici n I sindacati: accentu

Il caso. Bonsante (Anaa) e Simioni (Bsk): «Stanchi, demotivati e stressati». Nel 2021 la media nazionale dei dipendenti che si sono licenziati è stata

BOLZANO. La fuga dei medici - stanchi, demotivati e stressati - anche dagli ospedali dell'Alto Adige, non si ferma. Siamo in linea con quel che accade nel resto d'Italia.

Indagine Anaa e Fnomceo.

Uno studio Anaa dice che negli ultimi 3 anni il Servizio sanitario nazionale ha perso quasi 21 mila specialisti. Dal 2019 al 2021 hanno abbandonato l'ospedale 8.000 camici bianchi per dimissioni volontarie e scadenza del contratto a tempo determinato e 12.645 per pensionamenti ecc. Nel 2021 la media nazionale dei medici dipendenti che hanno deciso di licenziarsi è stata del 2,9%, percentuale superata dal Trentino Alto Adige che tocca circa il 3,10%. Una situazione pesante per la provincia di Bolzano a caccia di 500 professionisti della sanità: se due terzi sono infermieri e tecnici gli altri sono medici. Tendenza confermata dall'indagine dell'Istituto Piepoli su input della Fnomceo (Federazione nazionale Ordini dei medici) secondo la quale un terzo dei medici andrebbe in pensione.

La fuga nel privato.

Edoardo Bonsante - segretario provinciale Anaa - e **Ivano Simioni**, segretario Bsk/Aaroi dicono che il problema della fuga dei medici è presente anche nei nostri ospedali e, in linea con resto del Paese, si è accentuato col Covid. «Questione complessa - dice Simioni - non riducibile ad un solo fattore». «Chi ha potuto - dice Bonsante - è andato in pensione, sfruttando quota 100 o altro. Chi è lontano dalla pensione ha cominciato a pensare sempre più seriamente a soluzioni alternative; il lavoro nel privato, pur con tutti i rischi dell'incertezza, appare più attrattivo, perché non vi sono servizi di notte, nei festivi e l'orario è più flessibile ed adattabile».

Simioni spiega che troppo spesso gli specialisti nel pubblico non si sentono apprezzati. «Sono stressati e carichi di lavoro e striz-



• Non si ferma la fuga dei medici - stanchi, demotivati e stressati - anche dagli

ziano l'occhio al privato per non parlare della generazione Z poco incline ai turni di guardia ed alle reperibilità. E poi pensiamo ai medici che vengono da fuori. Per tanti è uno shock, perché una cosa è arrivare in Alto Adige da turisti, un'altra è vivere e lavorare qui. Vogliamo parlare del caro casa?».

Contratto appiattito.

«Per la carenza di medici - dice Anaa - ben venga la formazione (parzialmente) sul campo, quel "teaching-hospital" che ora è parzialmente realtà grazie al Decreto Calabria, finalmente recepito anche dalla nostra Provincia e che riequilibra un po' la discriminazione dei giovani specializzandi nei confronti dei loro colleghi che invece hanno sposato il modello di formazione "austriaca". Ma richiamare giovani non sarà sufficiente a lungo se non si modificheranno i contratti e le condizioni di lavoro». «In ospedale - dicono i

sindacalisti - abbiamo un contratto appiattito da anni». In contrattazione - dice Bonsante - dato che la Provincia non vuole stanziare fondi nuovi ho chiesto almeno di chiudere il triennio 2016-2018 con solo qualche modifica normativa per adeguarci al contratto nazionale, in attesa dell'aumento dell'indennità di esclusività, dovutoci per legge, che ormai tutto il resto di Italia percepisce dal 2021. «Certo - incalza Simioni, con un più 27%». Per tutta rispo-

• Il privato piace.

Non vi sono turni di notte e nei festivi l'orario è più flessibile

• Modello Alto Adige.

Una cosa è fare i turisti un'altra è vivere qui

Medici non si ferma accentuata dal virus

«Anche, demotivati e stressati se possono vanno in pensione o nel privato»
e si sono licenziati è stata del 2,9%, in regione tocca circa il 3.10%,



Anche, demotivati e stressati - anche dagli ospedali dell'Alto Adige



• Edoardo Bonsante (Anaa)



• Ivano Simioni (Bsk/Aaroi)

sindacalisti - abbiamo un contratto appiattito da anni». In contrattazione - dice Bonsante - dato che la Provincia non vuole stanziare fondi nuovi ho chiesto almeno di chiudere il triennio 2016-2018 con solo qualche modifica normativa per adeguarci al contratto nazionale, in attesa dell'aumento dell'indennità di esclusività, dovutoci per legge, che ormai tutto il resto di Italia percepisce dal 2021. «Certo - incalza Simioni, con un più 27%». Per tutta rispo-

• Il privato piace.

Non vi sono turni di notte e nei festivi l'orario è più flessibile

• Modello Alto Adige.

Una cosa è fare i turisti un'altra è vivere qui

sta ci è arrivata una proposta di chiudere le contrattazioni addirittura fino al dicembre 2021, saltando quindi il triennio 2019-2021, una proposta inaccettabile.

Le gabbie di orario.

«Nei nostri ospedali è difficile far carriera». Sono anni poi che Anaa combatte contro l'attuale sistema di timbratura, il software "Sp-Expert", la cui gestione, a differenza di quello vecchio, è lasciata in mano ai primari che, a seconda del loro grado di "illuminazione" decidono di impostare un orario largo (flessibile) o stretto (rigido), finendo, nel secondo caso, per creare delle "gabbie" di orario riconosciuto/approvato e di orario automaticamente stralciato, con nette differenze fra reparti ed in certi casi addirittura fra medici dello stesso reparto, con conseguente frustrazione e delusione di chi invece oltre l'orario impostato continua a lavorare dedicandosi

ai bisogni di salute dei cittadini o discutendo casi clinici coi colleghi o risolvendo burocrazia in arretrato». Simioni concorda: «La burocrazia ci sta soffocando e la digitalizzazione invece che aiutarci ci ha complicato la vita».

Sempre più soldi ai privati.

Purtroppo, la carenza di medici instaura un ciclo vizioso perché sotto organico si fa sempre più fatica a lavorare ed aumenta la voglia di scappare, di cercare maggiore autonomia, una maggiore gratificazione professionale.

«Se a questo aggiungiamo - conclude Bonsante - le difficoltà, soprattutto delle colleghe, di beneficiare di un part time sostenibile, se aggiungiamo fenomeni di demansionamento o vero e proprio mobbing e se aggiungiamo il sempre maggior finanziamento del sistema privato da parte anche della nostra Provincia, il gioco è fatto». V.F.